

«Nuove norme per proteggere le aziende»

Bonvicini, presidente di Confagricoltura Emilia Romagna: «Siamo alla paralisi anche a causa dei rincari. Il ministro intervenga»

Nuovo nome e nuovo acronimo per il Ministero dell'Agricoltura (da Mipaaf a Masaf). «Adesso speriamo in un nuovo quadro normativo», ribatte il presidente di Confagricoltura Emilia Romagna, Marcello Bonvicini, «che protegga le aziende agricole dalle pazzie del clima e le aiuti a contrastare gli attacchi della fauna selvatica alle colture, che allenti il peso delle tasse e snellisca la macchina burocratica, che regoli in modo più efficace i flussi d'ingresso dei lavoratori dai paesi extra Ue».

Presidente Bonvicini, qual è la situazione attuale?

«Siamo alla paralisi. Gli agricoltori non comprano né concimi, né agrofarmaci perché i prezzi sono alle stelle, manca la liquidità e il costo del denaro continua a salire. Nel primo incontro con il ministro Lollobrigida, Confagricoltura ha chiesto un piano strategico per rafforzare l'agricoltura, dare valore alle nostre produzioni e migliorare la redditività aziendale. Poi occorrono misure urgenti per mitigare gli effetti dei rincari».

Molti guai dell'agricoltura hanno radici lontane, come risolverli?

«Con nuove leggi nazionali: quella sulla caccia (n.157/1992) risale a 30 anni fa, quella sulle calamità naturali (n.102/2004)



Bonvicini, presidente regionale Confagricoltura; a destra il ministro Lollobrigida

compie quasi 20 anni. Intanto da un lato i cinghiali - che tra l'altro rappresentano il principale veicolo di diffusione della peste suina africana -, dopo aver danneggiato le coltivazioni in cerca di cibo, arrivano fino al cortile di casa mettendo a rischio l'incolumità delle persone, dall'altro gli effetti del cambiamento climatico tagliano i raccolti. E non si ferma l'emorragia di frutteti in Emilia-Romagna. Così facendo, mandiamo all'aria un patrimo-

nio sociale, economico e ambientale».

Siccità, fitopatie ed eventi meteo estremi stanno compromettendo la produzione di frutta. Proposte per rilanciare il comparto?

«Bisogna riattivare con urgenza il tavolo frutticolo nazionale, ottenere la moratoria sui mutui e interventi per calmierare i prezzi dell'energia, incidere sul cuneo fiscale e sul costo del lavoro. Poi è necessario accelerare



AGRICOLTURA,

lo sviluppo della ricerca scientifica e dare il via libera all'utilizzo delle moderne biotecnologie sostenibili».

La crisi idrica?

«Si tratta di un disastro annunciato, chi doveva agire non lo ha mai fatto. Da tempo invociamo invasi di accumulo soprattutto nelle aree fragili del territorio. Alla fine sono sempre gli agricoltori che devono mettere mano al portafoglio investendo in sistemi irrigui d'avanguardia per consumare meno acqua, pregando che ce ne sia a sufficienza. Vanno superati i no strumentali alle opere».

Lo sprint sull'energia pulita da biogas e biometano dovrebbe spingere a rivedere vecchie invettive contro la zootecnia, o no?

«C'è ancora molto lavoro da fare. Eppure gli effluenti zootecnici si rendono indispensabili nella produzione di gas da fonti rin-

novabili. Inoltre, dagli impianti di biogas e biometano deriva un ottimo fertilizzante (il digestato), che è in grado di incrementare la fertilità del suolo e sostituire i concimi di sintesi oggi troppo costosi o addirittura introvabili. Basterebbe ripartire da qui per cambiare la storia presente e futura degli allevamenti».

Agricoltura italiana e Ue: un rapporto difficile.

«Non è possibile coltivare dimezzando l'impiego di agrofarmaci senza peraltro avere soluzioni alternative che siano valide. Le nuove misure di protezione fitosanitaria volute da Bruxelles (strategia Farm to Fork), sono scollegate dalla realtà: pura utopia».

QUI ITALIA

«Abbiamo chiesto a Lollobrigida un piano per rafforzare l'agricoltura»

QUI BRUXELLES

«Le misure di protezione fitosanitaria volute dall'Ue sono utopia»